



Maria madre di Cristo nostra pace

Carissime lettrici e carissimi lettori, il Signore all'inizio di questo nuovo anno doni a tutti voi con abbondanza la sua pace! Nell'ottava di Natale celebriamo la solennità di Maria madre di Dio. Il primo giorno dell'anno nuovo la Chiesa ci invita a sostare con spirito rinnovato dinanzi all'immagine di Maria con in braccio suo figlio appena nato. Quanto è bella, imponente, suggestiva e solenne la sacra effigie della Madonna di Castelmonte! Quanta tenerezza ci infonde nel cuore mentre l'ammiriamo in tutta la sua bontà e splendore! Sembra proprio di percepire la gioia della novella mamma e di poter essere lì al suo fianco, partecipando a quell'evento storico che sconvolse la sua esistenza di donna e che, oggi come ieri, ci coinvolge pure sul piano affettivo come cristiani in cammino sulle sue orme. Sì, è tempo di dare spazio anche ai sentimenti, ai sussulti del cuore, a gesti di pietà popolare (ne parliamo nell'articolo *Pietà popolare, forza evangelizzatrice*, pp. 19-21) come sovente scorgo tra le migliaia di pellegrini che ogni anno si recano all'altare maggiore per inginocchiarsi davanti a lei, la Madre di ogni fedele. Non dobbiamo temere di versare anche qualche lacrima, non dobbiamo temere di essere rifiutati o delusi nelle nostre attese. Innalziamo pure a lei le nostre preghiere, affinché da lei, la tutta santa, siano impresse ed elevate al Padre. La Madre seduta sul trono tiene in braccio suo Figlio ma, ne siamo persuasi, tiene in braccio idealmente anche noi con la potenza della sua intercessione e con la sua mano sempre pronta a indicarci la strada della vita, il suo Figlio Gesù.

In questo stesso giorno di inizio anno, dal 1968 si celebra in tutto il mondo la «Giornata mondiale della pace», ideata e rivolta universalmente, nelle intenzioni tutt'altro che retoriche di san Paolo VI, a tutti gli «uomini di buona

volontà», anche a chi non professa un credo: «La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità» (*Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace*, 1.1.1968).

C'è bisogno di educarsi alla pace. Papa Francesco, rivolgendosi a oltre seimila alunni, docenti e dirigenti scolastici della Rete nazionale delle Scuole di Pace, durante l'udienza in aula Paolo VI (28.11.2022), ha rivolto un accorato appello a diventare autentici «poeti di pace», uomini e donne capaci di «sognare in grande» sull'esempio di due grandi profeti del nostro tempo: Martin Luther King e san Giovanni XXIII, di cui papa Francesco ricorda la preziosa e quanto mai attuale enciclica *Pacem in Terris* scritta sessant'anni fa. Non c'è futuro per la nostra società, per il nostro mondo e per quello di domani. Senza un'educazione alla pace, fondata sui valori della giustizia, del bene comune, della fratellanza, non c'è prospettiva, e non ci può essere alcuna progettualità se non comprendiamo che è necessario prenderci cura dell'altro come il buon samaritano del vangelo, per unirci e andare avanti insieme.

La Vergine Madre, regina della pace, guarisca i nostri cuori dall'indifferenza, dalla superficialità, dall'individualismo e guidi i nostri passi in questo nuovo anno che Dio Padre nella sua immensa bontà ci dona. Il Signore, per intercessione di Maria, vi benedica e vi protegga! **MaC**